

17/01/2019



L'Arena

Giornale di Torino del 2019

BREXIT. Altissima tensione dopo la bocciatura di ieri dell'accordo con l'Unione europea

May ottiene la fiducia Ue: «Rischio no deal»

La soluzione resta ancora lontana e i partiti inglesi rimangono divisi
Bruxelles avverte: «No a rinegozziazioni, Londra dica cosa vuole fare»

Alessandro Logroschino
LONDRA

Theresa May resta in sella come nulla fosse e la politica britannica continua a danzare sul ciglio del baratro. Annichilita martedì dal voto a valanga dei Comuni contro il suo accordo sulla Brexit, la premier Tory ritrova stasera d'incanto la propria maggioranza per bloccare la mozione di sfiducia al governo del leader laburista Jeremy Corbyn. E, senza cambiare quasi una virgola della sua retorica, si ripropone salda e rigida al centro di uno stallo destinato - se qualcosa non cambia in tempi brevi - a trascinare il Paese verso l'inerzia dell'incognita più temuta, dai mercati e non solo: un divorzio «no deal» dall'Ue, alla cieca e senza rete. Annunciata da Corbyn come un passo obbligato, di fatto senza speranze concrete di successo, la sfiducia non è passata per 19 voti, 325 contro 306. I 118 conservatori ribelli e i 10 alleati unionisti nordirlandesi che 24 ore prima avevano affondato la premier sul dossier chiave della Brexit unendosi alle opposizioni, mandando l'esecutivo sotto di 230 voti e producendo una disfatta storica senza precedenti che nelle parole del leader del Labour avrebbe indotto alle dimissioni «qualunque altro primo ministro» del Regno, si sono riallineati come un sol uomo. Tutti di nuovo nei ranghi - dai brexiteers più oltranzisti alle colombe eurofile favorevoli a un referendum bis - pur d'evitare lo spettro di nuove elezioni, quello d'un governo Corbyn e soprattutto quello di perdere i loro seggi. Un contrordine generale che lascia tutto così com'è, almeno per il momento. E suscita reazioni allarmate a Bruxelles, a Berlino o altrove. Angela Merkel prova a tendere la mano sottolinean-

do che c'è ancora un pò di «tempo per trattare», ma spetta a Londra fare adesso «una proposta». «Mai il rischio di un no deal è stato così vicino», avverte tuttavia il capo negoziatore Michel Barnier, ricordando come ormai manchino solo 10 settimane al 29 marzo, la data ufficiale d'uscita della Gran Bretagna dal club europeo. Del resto, di rimettere in discussione la sostanza dell'accordo raggiunto a novembre i 27 non hanno alcuna voglia, ammonisce la stessa cancelliera tedesca. E se altri Paesi - Italia inclusa - non rinunciano a un approccio soft, da Parigi l'ingaugaiato Emmanuel Macron lascia intendere di essere sul punto di perdere la pazienza: con il suo gelido «buona fortuna» rivolto agli interlocutori d'oltremarina. Nel botto e risposta odierno del dibattito sulla fiducia, Theresa May del resto non ha dato alcuna indicazione vera di come pensi di uscire dal vicolo cieco, salvo un riferimento vago e solo ipotetico alla richiesta di uno slittamento dell'articolo 50 e di rinvio di qualche mese della Brexit. La premier ha annunciato dopo il voto l'avvio di un dialogo bipartisan con tutti i leader dei partiti di opposizione prima di tornare in aula lunedì per aggiornare i suoi piani alla luce della batosta subita. Ma al dunque ha insistito sulla bontà del suo accordo, sul «dovere di attuare la Brexit» e su una raffica di no: non solo a ogni idea di rivincita referendaria, ma anche di ripensamenti sostanziali sui paletti della sua strategia. E a Corbyn, che dopo aver sollecitato invano Westminster a liberarsi di «un governo zombie» aveva comunque provato a sondarla sull'opzione gradita al Labour di rinegoziare con l'Ue se non altro la permanenza nell'unione doganale, ha risposto picche. ●



Theresa May durante il voto sulla sfiducia ANSA/AP



Alcuni oppositori della Brexit sfilano per Londra ANSA/AP

LE REAZIONI. Olanda, Francia e Belgio rinforzano le frontiere

I timori dell'Europa

«Adesso un piano B»

Lo slittamento possibile se sostenuto da una solida maggioranza o da un nuovo referendum

Patrizia Antonini
BRUXELLES

«Troppe volte abbiamo tolto le castagne dal fuoco a Londra in questi mesi, ora è il governo britannico che deve venire a Bruxelles a dire ai 27 cosa vuole. Sulla base delle proposte daremo le nostre valutazioni». La frase, pronunciata da un diplomatico europeo all'indomani della sonora bocciatura dell'accordo sulla Brexit a Westminster, è indicativa di quanto si muove dietro le quinte, nelle cancellerie e nei palazzi delle istituzioni dell'Unione, dove si studia la fattibilità delle prossime mosse in attesa di un nuovo piano di Londra, mentre ci si prepara al peggio. La linea rossa è tornata a tracciarla ancora una volta il portavoce della Commissione europea Margaritis Schinas: «l'intesa raggiunta» dopo due anni di trattative «non è rinegoziabile» e il backstop, il meccanismo di salvaguardia a garanzia di frontiere aperte in Irlanda, non si tocca. Uno spiraglio ci sarebbe, e riguarda una possibile revisione della dichiarazione politica congiunta sulle relazioni future. Se il Regno Unito spostasse i suoi paletti, deciden-

do di restare nel mercato unico (accettando anche le quattro libertà su cui poggia, compresa la libera circolazione delle persone), allora potrebbero essere trovate strade che rendono inutile il backstop. Ma si tratta di una soluzione che è sempre stata alla portata di Londra, e scartata proprio per la volontà di riprendere il controllo sull'immigrazione nel Paese. Intanto proseguono i contatti tra i palazzi di Bruxelles e i governi europei, tutti compatti e sulla stessa linea, come hanno dimostrato anche le reazioni dopo l'affossamento dell'intesa sulla Brexit alla Camera dei comuni. L'ipotesi più probabile è che Downing Street chieda di posticipare l'uscita dall'Ue oltre la data prevista del 29 marzo. Saranno però i 27 a decidere se concedere più tempo. Ma il via libera, secondo quanto viene anticipato da varie fonti diplomatiche, arriverà solo se la richiesta avrà alla sua base motivazioni chiare e forti, come ad esempio l'attuazione di un «piano B» appoggiato da una maggioranza solida, o la convocazione di un nuovo referendum. La strada, secondo i pareri raccolti al Parlamento europeo, è percorribi-

le senza troppe difficoltà fino al 26 maggio, data delle elezioni europee; con alcune complicazioni fino al primo luglio, data dell'insediamento della nuova Eurocamera, mentre diventerebbe decisamente un rompicapo oltre quella scadenza. Gli ambasciatori dei 27 hanno parlato della possibilità durante una riunione informale per gli ultimi aggiornamenti, dalla quale è emerso che sebbene la decisione tecnicamente possa essere presa attraverso una procedura scritta, la necessità di convocare un vertice straordinario non viene esclusa.

Intanto, a 72 giorni dalla Brexit, i Paesi dell'Unione accelerano la loro preparazione per lo scenario peggiore. In particolare Olanda, Belgio e Francia, che assieme all'Irlanda sarebbero i Paesi più colpiti e con le frontiere più esposte in caso di un divorzio disordinato, sono già in fase avanzata nelle procedure di rafforzamento e ripristino dei controlli doganali soprattutto nei porti di Rotterdam, Anversa, Calais e Dublino, gli scali attraverso cui passa la stragrande maggioranza degli scambi commerciali col Regno Unito. ●

LO SCONTRO. Ancora durissime polemiche sulle immagini del rientro in Italia e delle procedure di foto e impronte

Buferata per il video su Battisti I penalisti contro Bonafede

La Camera Penale di Roma è pronta a presentare un esposto dopo il filmato pubblicato sul profilo Facebook del ministro sull'arrivo dell'ex terrorista

**Eva Bosco
ROMA**

Dalla polemica si passa ai fatti: la Camera Penale di Roma è pronta a presentare un esposto sul video pubblicato sul profilo Facebook del ministro della giustizia, Alfonso Bonafede, in cui si riprendono le varie fasi dell'arrivo di Cesare Battisti in Italia, comprese le procedure di fotosegnalamento effettuate negli uffici della Questura della Ca-

La questione riguarda non solo il detenuto ma anche la riservatezza di alcuni agenti

Forti critiche da esponenti del Pd, appello al rispetto della persona anche dal Vaticano

pitale e quelle relative alle impronte digitali. C'è un problema di rispetto del detenuto ma anche di tutela degli agenti. «Questo - commenta Matteo Renzi - è il nostro ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede. Vuole emulare Salvini e posa con la divisa della penitenziaria: ha la faccia soddisfatta come un fratello piccolo cui hanno regalato lo stesso giocattolo del più grande. Nel frattempo lo show mediatico su Battisti avrebbe messo a rischio l'identità di agenti delle nostre forze di polizia». Nel video c'è infatti un agente che si copre il volto. Il video continua, del resto, a suscitare polemiche. Sul caso hanno preso posizione sia il vicepresidente del Csm, David Ermini, sebbene parlando a titolo personale, sia il Garante nazionale dei detenuti, Mauro Palma. «Io non l'avrei fatto», ha commentato Ermini. E i componenti togati di Area al Csm hanno fatto sentire la loro voce in un comunicato in cui affermano che quanto accaduto all'aeroporto di Ciampino con l'arrivo di Battisti, a partire dall'esibizione pubblica del detenuto fino alla scelta

di «farne addirittura un video», «esprime tristemente un'idea primitiva di giustizia, indifferente al rispetto della dignità umana». «Una Repubblica forte applica le leggi e rispetta le regole e le procedure anche davanti al più orribile criminale. E non ha bisogno di spettacolarizzazione», sottolinea il segretario del Silp-Cgil Daniele Tisone. Quanto al momento del video in cui si vede un agente di Polizia che si copre il volto, secondo Tisone «è necessario attenersi sempre al massimo rispetto e alla riservatezza indispensabili per chi svolge un lavoro difficile e delicato come quello delle forze di polizia».

Critiche sono arrivate anche da diversi esponenti politici, specialmente dal Pd. La vicepresidente del Senato Anna Rossomando ha depositato un'interrogazione in cui si chiede se gli stessi agenti penitenziari ripresi nel video non siano ora «esposti a rischi per la loro sicurezza e incolumità». Roberto Speranza, coordinatore di Mdp, invita Bonafede a dimettersi. Il Garante Palma ricorda che le norme, nel rispetto della Co-



Un frame del video che ha suscitato le polemiche ANSA

stituzione, prevedono che si adottino «le opportune cautele per proteggere dalla curiosità del pubblico e da ogni specie di pubblicità». E confida che «si provvederà a rimuoverlo» il video, pubblicato anche «sulla rivista online ministeriale». Palma mette in guardia rispetto a «frasi e immagini che puntano ad ac-

quisire consenso attraverso un linguaggio estraneo a quello della Costituzione e finiscono per consolidare una cultura di disgregazione sociale e di tensione». Tra le frasi ne cita una, «marciare in galera», cara al ministro Salvini. Un appello al rispetto della persona è arrivato anche dal Vaticano. •

AREZZO. La Procura si è mossa dopo gli accertamenti tecnici, partiti in seguito al crollo di una piazzola di sosta

Un pilone a «rischio collasso» Chiuso un viadotto sulla E45

Il provvedimento riguarda il «Puleto» vicino a Valsavignone, fra la Toscana e l'Emilia Romagna
Stop al traffico, operai Anas al lavoro sulla viabilità

PIEVE S. STEFANO (AREZZO)

Un pilone era lesionato e vicino al collasso. Per questo motivo è stato sequestrato e chiuso al traffico il viadotto «Puleto» sulla E45 a Valsavignone, in provincia di Arezzo al confine fra Toscana ed Emilia Romagna. Il provvedimento è stato firmato dal gip Piergiorgio Ponticelli su richiesta del procuratore Roberto Rossi, ed ha provocato

L'inchiesta è nata dopo la denuncia di un poliziotto che fotografò numerose crepe nella struttura

Amministratori locali preoccupati per l'isolamento della Valtiberina: «Si alla sicurezza, ma gravi disagi»

gravi disagi alla viabilità della zona, per risolvere i quali sono stati impegnati fin dalla mattina numerosi tecnici dell'Anas. L'inchiesta della procura di Arezzo, che ha aperto un fascicolo contro ignoti per omissione di lavori in costruzioni che minacciano rovina, era partita dalla segnalazione di un ex poliziotto sulle condizioni di un pilone, fatta subito dopo il cedimento di una piazzola della E45, avvenuto l'11 febbraio del 2018. Alcune foto, postate anche su Facebook, documentavano gravi crepe e materiale ferroso che usciva dal pilone. La procura decise quindi di inviare i carabinieri per un sopralluogo e poi di affidare una consulenza ai due ingegneri che avevano già certificato il cattivo stato di manutenzione nella zona del crollo della piazzola. L'accertamento tecnico, ha spiegato Rossi, «ha portato i consulenti ad evidenziare una situazione di rischio collasso dell'intera struttura. Sulla base di questo abbiamo chiesto al gip un sequestro preventivo dell'intero viadotto». «Ci rendiamo conto del

pesante disagio che comporterà a cittadini e automobilisti - ha aggiunto il procuratore aretino - abbiamo però ritenuto che le esigenze di tutela della sicurezza e dell'incolumità dovessero prevalere su ogni altra considerazione. Confidiamo che la situazione possa essere ricondotta in termini di sicurezza quanto prima e che quanto prima possa essere riattivata anche la circolazione, ma ovviamente non dipende da questo ufficio».

Operai e dirigenti dell'Anas hanno lavorato in forze per trovare una viabilità alternativa che, per le pessime condizioni della vecchia Tiberina 3bis, dovrà per forza basarsi su tragitti autostradali (A1 e A14) o valichi montani.

La chiusura del viadotto ha comunque provocato numerose reazioni. Dal Ministero delle Infrastrutture e trasporti hanno fatto sapere che «il ministro Toninelli sta seguendo con attenzione la gestione della chiusura della statale 3bis Tiberina (E45)», e che «al ministero risulta che il viadotto fosse sotto monitoraggio da parte di Anas, non a caso i lavori di manu-



Il viadotto Puleto ANSA

tenzione sono stati avviati a dicembre».

Preoccupato è invece l'assessore regionale alla viabilità Vincenzo Ceccarelli, a causa del rischio isolamento della Valtiberina. Amarezza per il sindaco di Pieve S. Stefano Albano Bragagnì: «Di esposti e segnalazioni in procura ce ne sono valanghe, dobbiamo rin-

graziare le amministrazioni provinciali e regionali se siamo arrivati a tanto. Se non c'è viabilità alternativa, non è un caso, c'è stata una volontà di fare questo». Per il sindaco di Bagno di Romagna (Forlì Cesena) Marco Baccini «la sicurezza è la prima cosa, ma per il nostro territorio i disagi sono enormi». •

IDATI DI NOVEMBRE. In base all'Istat frena la crescita tendenziale, pesa la domanda interna

L'industria rallenta Male fatturato ed ordini

Le entrate salgono dello 0,6% sul 2017, è il risultato peggiore negli ultimi due anni. Rispetto ad ottobre l'aumento è dello 0,1%

Chiara Munafò
ROMA

Dopo il crollo della produzione dell'industria, a novembre 2018 l'Istat registra una tendenza al «progressivo rallentamento» del fatturato e degli ordinativi, e una frenata dei prezzi nei dati definitivi di dicembre. L'inflazione, nel 2018, si ferma così a un tasso dell'1,2%, lo stesso del 2017.

Quanto al fatturato, l'indice corretto aumenta dello 0,6% a novembre rispetto al 2017. È il risultato peggiore da oltre due anni, a partire da ottobre 2016. Rispetto a ottobre, c'è un aumento dello 0,1% solo grazie al comparto energia, al netto del quale cala dello 0,2%. Gli ordini diminuiscono dello 0,2% sul mese e in maniera più marcata sull'anno (-2%), affossati dalla debolezza della domanda interna. Il mercato nazionale risulta in flessione del 4,4% su base annua, mentre quello estero cresce dell'1,4%, per gli ordini e, anche per il fatturato, è la componente interna a mancare all'appello (-2,5% su anno). Soffrono più di tutti due settori bandiera del made in Italy: il farmaceutico per le vendite (-9,7% sull'anno) e i mezzi di trasporto per gli ordini (-11,2%). Tutti segni meno, poi, per l'indu-

stria degli autoveicoli che da novembre 2017 perde il 9,3% del fatturato e il 14% degli ordini. Mentre il giro d'affari del coke e dei prodotti petroliferi raffinati aumenta del 13,5% e gli ordini di apparecchiature elettriche del 27,4%. Tra i grandi raggruppamenti di industrie, il fatturato segna un aumento congiunturale dell'1,9% per i beni strumentali e una riduzione dell'1% per i beni di consumo e per quelli intermedi. Ancora una volta, le vendite di beni di consumo arrancano, nonostante i loro prezzi siano in frenata a fine anno.

L'Istat conferma inoltre le stime preliminari del tasso di inflazione, che cala all'1,1% a dicembre, dall'1,6% del mese precedente. L'istituto abbassa invece il dato sul cosiddetto «carrello della spesa» con i beni alimentari per la cura della casa e della persona, che dal +0,9% di novembre passa a +0,7% (era 0,8%). Nell'intero 2018, i prezzi sono congelati allo stesso tasso del 2017, ma non per le famiglie meno abbienti, per le quali l'inflazione aumenta. Un'analisi Istat mostra, infatti, che per il 20% delle famiglie con minore capacità di spesa i rincari salgono fino all'1,5% nel 2018 (erano +1,4% nel 2017). Al contra-



Un operaio a lavoro ANSA

L'inflazione si ferma a dicembre ad un tasso dell'1,2%, lo stesso registrato nel 2017

L'indice dei prezzi sale per le famiglie meno ricche, mentre scende per quelle più abbienti

rio, per il 20% delle famiglie a maggiore spesa, scendono a +1,1% da +1,3%. Questa differenza è dovuta soprattutto al peso maggiore, sul bilancio delle famiglie meno abbienti, dei rincari dei beni e dell'energia. Quelle più ricche, invece, beneficiano di più del rallentamento dei prezzi dei servizi e dei trasporti. I dati Istat allarmano le associazioni dei consumatori. Il Codacons stima che l'inflazione comporti una batosta per le famiglie che va da 97 euro in Basilicata a 597 in Trentino. E l'Unc calcola che l'industria, rispetto a prima della crisi, nel 2007, deve recuperare il 31,7% del fatturato, e «serviranno secoli». •

Indagine regionale

A Verona record veneto di negozi di cannabis In tutta la città sono 16



Un negozio di cannabis. A Verona sono 16

Sono 713 i growshop censiti nel 2018 da Magica Italia, la guida italiana della rivista *Dolce Vita* dedicata al mondo della cannabis. I 305 nuovi esercizi determinano una crescita del 75 per cento rispetto al 2017, con il Veneto che è al quarto posto (56 growshop) con l'exploit di Verona e Treviso che aprono più growshop che in tutta la regione.

L'edizione 2019 del volume, pubblicata a gennaio allegata alla rivista in trentamila copie distribuite in edicole, negozi ed eventi, ha monitorato tutti gli esercizi del «cannabusiness» legalmente riconosciuti nelle

20 regioni italiane e nei 107 capoluoghi di provincia. Verona è la prima città con 16 esercizi (+10 rispetto al 2018), al secondo posto Treviso con 10 punti vendita che dallo scorso anno ha triplicato i growshop e al terzo posto Modena con dodici negozi (con una crescita di 4).

Seguono Forlì Cesena e Ravenna che aumentano fino a 10 esercizi, Parma con 6 e Reggio Emilia e Ferrara alla pari con 5 negozi. Chiude Piacenza che conferma 4 growshop come lo scorso anno.

Un growshop è un negozio specializzato in articoli e attrezzature per la coltivazione e il giardinaggio con un occhio di riguardo al mondo della canapa.

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,9014	-3,38%	2,96% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,8	9,78%	3,93% ▲
Dobank	11,69	26,45%	0,78% ▲

LA PRATICA. Diverse ricerche testimoniano i benefici per la salute di rituali e percorsi disponibili nelle moderne Spa

SANI CON L'ACQUA

La sauna finlandese, calda e secca riduce i rischi per cuore e arterie ed è antistress come il bagno turco oltre a ridurre le infiammazioni

Federico Mereta

Stanchi, sfibrati, provati dal freddo e magari con qualche virus che si riproduce nelle vie respiratorie, portando qualche linea di febbre e gli ineliminabili mal di gola, tosse e simili? Fatevi un bel bagno caldo. Oltre a contrastare l'infiammazione, potreste ritrovarvi a porre le basi per combattere meglio il diabete di tipo 2, legato anche alla resistenza all'insulina.

A fornire il consiglio è una ricerca di qualche tempo fa, apparsa su *Journal of Applied Physiology*, che rappresenta solo uno dei tanti studi scientifici che spingono a considerare bagni, saune e bagni turchi per mantenersi in salute.

Volete un'altra prova? Pare che la sauna finlandese, con una temperatura che sale fino a 80 e più gradi e con una percentuale d'umidità particolarmente bassa, sia in grado di limitare il rischio di andare incontro a ipertensione ed ai conseguenti problemi per cuore e arterie legati all'aumento pressorio. A ricordarlo è una ricerca apparsa sull'*American Journal of Hypertension*, che prende lo spunto dalle informazioni derivanti dallo studio degli abitanti di Kuopio, in Finlandia.

L'indagine prende in esame una popolazione di uomini seguiti nel tempo, proprio per valutare l'eventuale insorgenza di patologie a carico dell'apparato cardiovascolare. Il responso della ricerca è fin troppo chiaro. Tra quanti avevano l'abitudine alla sauna da due a tre volte a settimana il rischio di diventare iperteso è risultato ridotto del 24 per cento rispetto a chi non aveva quest'abitudine. Per

chi è invece un aficionado della sauna, con appuntamenti quasi giornalieri o comunque superiori a quattro volte la settimana, la possibilità di sviluppare ipertensione si è pressoché dimezzata.

Spiegare quanto avviene è semplice: quando la temperatura si alza, il sangue deve viaggiare verso i capillari della pelle, perché il corpo ha bisogno di eliminare il calore in eccesso indotto dall'ambiente. Questo meccanismo porta naturalmente a far calare la pressione e ad indurre un aumento della frequenza dei battiti cardiaci, con conseguente riduzione della pressione. Inoltre, eliminando acqua si può «buttare fuori» dall'organismo anche il cloruro di sodio, con conseguente riduzione ulteriore dei livelli pressori.

Ovviamente, proprio per questi meccanismi, chi soffre di pressione bassa dovrebbe evitare di ricorrere alla sauna perché il calo pressorio potrebbe rivelarsi nocivo.

Dunque l'abitudine alla sauna andrebbe sempre condivisa con il medico, per valutare se gli effetti sono sempre e comunque quelli attesi. E bisogna prestare attenzione alla tachicardia, fattore che deve far riflettere sull'effettiva bontà di quanto si sta facendo.

A volte, infatti, ci sono aspetti che vengono dimenticati: ad esempio il classico bagno turco, condizione che mette il corpo a contatto con il vapore e con temperature che possono salire anche fino oltre ai 50 gradi, può essere controindicato negli asmatici e in chi soffre di bronchite.

Il consiglio del medico, anche per queste pratiche antistress con effetti positivi sulla salute, è sempre fondamentale! •



Come fare un «bagno di calore»



PIÙ OSSIGENO ED ENERGIA.

Poi, con la doccia successiva, si stringono le arterie che si riaprono al massimo non appena si sta di nuovo al caldo. Così aumenta l'irrorazione di sangue ed ossigeno al corpo, si elimina sudore e si produce energia sotto forma di calore. L'aria interna oscilla tra i 60 e i 100° C, e l'umidità è molto bassa, per far sì che il sudore evapori.



ANTISTRESS. L'obiettivo della sauna è eliminare lo stress e far arrivare più sangue ed ossigeno al corpo, due elementi che indirettamente possono aiutare a star meglio. Può essere utile il percorso caldo-freddo-caldo. Si va anche a temperature di 80-85 gradi e si dilatano i vasi sanguigni.



BERE E MANGIARE. La sauna non andrebbe fatta né a stomaco pieno né a stomaco vuoto; l'ideale è mangiare uno spuntino leggero o prima, come uno yogurt o un po' di frutta. Una tisana calda di tiglio o camomilla bevuta prima della sauna vi aiuterà a sudare. È obbligatorio invece bere dopo la sauna (mai bevande alcoliche) e mai durante.

Viabilità Già 800 multe «virtuali» in tre giorni



**Telecamere in uscita dalla Ztl,
i veronesi rischiano la stangata**

Dopo il «no» del teatro Stimate «Già 320 biglietti venduti, il concerto per Palach si farà» Pronte tre location «segrete»

VERONA «Il concerto si farà, senza il minimo dubbio». Andrea Bacciga, consigliere comunale di Battiti ed uno degli organizzatori dell'evento di sabato sera in memoria di Jan Palach, ne è certo. «Abbiamo tre siti disponibili - spiega - e decideremo il da farsi anche in base all'ampiezza della sala. All'inizio - aggiunge - io stesso pensavo ad un pubblico sulle 150 persone: adesso invece, grazie alla... pubblicità che altri ci hanno fatto in tutta Italia, abbiamo già venduto 320 biglietti, ma stiamo ricevendo molte altre richieste».

La revoca del Teatro Stimate sembra non aver colto di sorpresa gli organizzatori del concerto con band di estrema destra in onore del martire della Primavera di Praga, che ha provocato fiumi di polemiche a livello nazionale e internazionale (con tanto di presa di posizione di alcuni senatori cechi): «Un Piano B era stato preparato fin dall'inizio, - dice Bacciga - perché temevamo succedesse qualcosa del genere: visto quanto è accaduto però stiamo anche valutando quando e come rendere pubblica la nuova sede. Ma che il concerto si faccia, non è minimamente in dubbio». Per la nuova location si è parlato del tendone dell'Accademia circese, in via Tirso, ma per adesso sono solo voci.

Tornando alla revoca della disponibilità del Teatro Stimate, il padre provinciale degli Stimatini, Silvano Nicolet-



Organizzatore
Il consigliere comunale di Battiti Andrea Bacciga assicura che il concerto per Palach si farà, nonostante il «no» del teatro Stimate

to, che ha preso la decisione in aperto contrasto col direttore del teatro stesso, padre Giuliano Bissoli, a distanza di 24 ore si dice «sempre più convinto della scelta fatta. Più passano le ore, - spiega - più mi sembrano evidenti i rischi di disordini ed anche di tafferugli accanto alla nostra casa madre. L'unico rammarico - aggiunge - è quello di non aver saputo prima di questa vicenda, ma d'altra parte il Comune aveva tenuto nascosta la notizia fino a lunedì. Capisco di aver creato problemi agli organizzatori, - prosegue il padre superiore - ma se fossi stato informato prima, anche da padre Giuliano, tutto questo non sarebbe accaduto. Leggo che qualcuno parla di 'violenza intellettuale' per la nostra decisione, - conclude -

ma mi chiedo se evitare tafferugli sia una violenza...Ed io non posso mettere a rischio in alcun modo la nostra struttura e la nostra comunità».

Il presidente dell'Anpi provinciale, Tiziano Gazzi, ribadisce intanto che «il patrocinio del Comune di Verona (tecnicamente del consiglio comunale, ndr) è un atto politicamente grave, lesivo dei valori della Costituzione italiana e per questo - aggiunge - chiediamo chiarimenti immediati al Sindaco». L'Anpi chiede inoltre all'Istituzione Comunale di revocare il patrocinio ed afferma che vigilerà «affinché non si verifichino situazioni contrarie ai principi di libertà, democrazia, solidarietà, uguaglianza sanciti dalla Costituzione Repubblicana e conquistati con il sacrificio di tanti giovani donne e uomini».

Flavio Tosi, da parte sua, critica il sindaco Sboarina: «Come al solito latita, non si esprime e non prende posizione, mentre avrebbe dovuto appoggiare un'iniziativa lodevole a favore di un eroe vero, sostenerla e darle il patrocinio, non lasciarlo al Consiglio comunale, e avrebbe dovuto anche rammaricarsi delle polemiche dell'estrema sinistra, che anziché ricordare con orgoglio Palach si mette a fare battibecchi». Il gruppo «Assemblea 17 dicembre», infine, dice di temere «che si possa ripetere quanto accaduto in novembre quando, dopo che il Grand Hotel negò lo spazio per un convegno di Forza Nuova, venne concessa Porta Palio, di proprietà del Comune».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arena, botta e risposta su conti e consulenze

Il dg De Cesaris risponde ai sindacati



Casali
Si risparmi sulle spese per la dirigenza, il rilancio passa per chi gli spettacoli li fa

VERONA Nuovo botta-e-risposta tra i sindacati e i vertici della Fondazione lirica. In mattinata, Cgil, Uil e Cisl hanno lanciato un nuovo allarme, parlando di dialogo negato dai dirigenti (60 documenti sono stati inviati ai vertici dell'Ente, senza ottenere risposta), ribadendo che è in atto un tentativo di delegittimare il sindacato e chiedendo l'intervento della Regione e del governo («Il ministro Bonisoli finora non ci ha dato udienza»). Per Paolo Seghi (Cgil) «brilla l'assenza del sindaco, che raccoglie denaro, ma se il denaro viene amministrato male non porta benefici». Secondo Dario Carbone (Cisl) «la Fondazione si muove in tre direzioni negative: aumenta le consulenze, diminuisce le alzate di sipario e moltiplica le vertenze, per le quali esiste un fondo che blocca tra i 5 e i 6 milioni di euro». E per Ivano Zampolli (Uil) ha aggiunto che «la vecchia idea di trasformarci in qualcosa di diverso da una Fondazione, rischia di tornare in modo strisciante...».

Dal direttore generale, Gianfranco De Cesaris, una replica fatta di numeri: «Il fondo rischio vertenze – ha spiegato – è di 3 milioni dal 2017, era di 4 milioni nel 2016. E vale la pena di ricordare alcuni recentissimi pronunciamenti del giudice del lavoro che, in primo grado, ha dato ragione a Fondazione Arena su posizioni del corpo di ballo e circa una ventina di stabilizzazioni. Quanto alle consulenze, nel 2018 sono state per 419.924 euro, erano 410 mila nel 2017 e 472 mila nel 2016, ed i rappresentanti dei lavoratori farebbero bene ad essere meno approssimativi nelle informazioni che diffondono».

Nel pomeriggio, come detto, l'incontro in Regione, al termine del quale il consigliere veronese Stefano Casali si è detto «più che mai convinti che il rilancio debba in primis passare dalla valorizzazione di chi gli spettacoli li fa, mentre vorremmo capire se sia possibile risparmiare nella spesa per la sovrabbondante dirigenza della Fondazione».

La vicenda

● Sabato è in programma un concerto in memoria di Jan Palach organizzato dall'associazione Nomos, con una serie di rockband dell'estrema destra

● L'accostamento di Palach a gruppi di destra ha suscitato sdegno e prese di distanza, in Italia e all'estero, tanto più che il concerto ha il patrocinio della Provincia, del consiglio comunale ed è sostenuto da Serit, azienda a partecipazione pubblica

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro con Federica



La Pellegrini sprona gli studenti: meno tv, andate a fare sport

VERONA Il messaggio l'ha mandato forte e chiaro. Mentre i quattrocento studenti di scuole da tutto il Veneto ascoltavano dalla platea, tanti con lo smartphone puntato sul palco. Il messaggio di Federica Pellegrini: «Non sedetevi davanti alla tv, ma andate a fare sport».

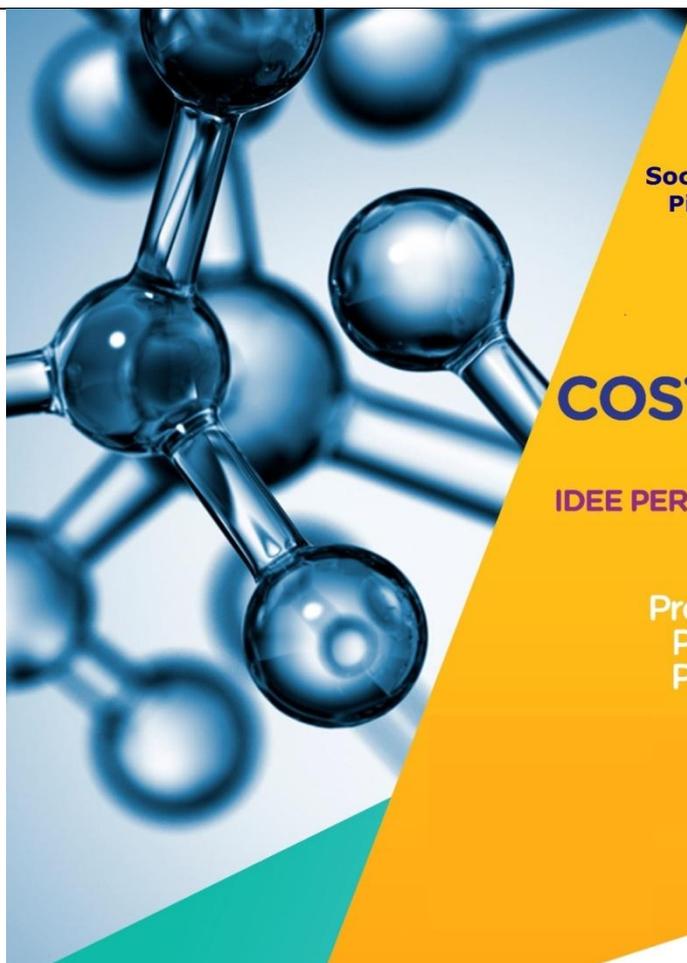
Teatro Stimate, piazza Cittadella, ieri mattina, la Divina del nuoto – veronese d'adozione, si allena da anni al Centro federale «Alberto Castagnetti» – a premiare i vincitori del concorso «Disegna a fumetti la Carta etica dello sport veneto».

Il bando della Regione era rivolto alle scuole di primo e secondo grado delle sette province, si trattava di sottolineare i valori della Carta – nata dalla legge regionale del 2015 sull'attività motoria e sportiva. Solidarietà, rispetto, inclusione e lealtà, i principi sanciti nel documento – attraverso l'elaborazione di storie a fumetto: 63 scuole coinvolte da Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Rovigo e Belluno, in tutto 140 progetti pervenuti e vagliati da una commissione ad hoc. Parola di Federica: «La mia etica dello sport è farne tanto. Perché facendolo si capiscono molte cose che poi t'aiutano nella vita. Io ho praticato solo il nuoto, di fatto. Non è uno sport di squadra però, come ogni sport in generale, segue delle regole. Quando stai dentro quelle regole, imparando a muoverti, a trovare il modo di esprimere ciò che sei, ottieni un insegnamento che ti serve anche nei rapporti con gli altri, nel lavoro, in tutto». Tra le scuole premiate, tre sono quelle veronesi. In cima alla graduatoria degli istituti secondari di primo grado, l'Ic «Bartolomeo Lorenzi» di Fumane («Per la capacità di trasportare nel fumetto il percorso scolastico sul tema della carta etica»), quindi, al secondo posto fra gli istituti secondari di secondo grado, l'Isiss «Luciano Dal Cero» di San Bonifacio («Per la capacità di sintetizzare i diversi contenuti della carta etica, tra cui quello dell'integrazione, in un linguaggio veloce e lineare») e infine la «menzione speciale» al liceo «Enrico Medi» di Villafranca («Per la ricchezza dei contenuti, l'originalità delle scelte e dello stile grafico»). Tra un pensiero a Tokyo 2020 (sarà l'ultima tappa della carriera) e al ruolo di giudice a Italia's Got Talent (durante la prima puntata l'emozione per un omaggio alla propria carriera nel nuoto), Federica ha spiegato anche la sua fresca adesione alla International Swimming League, sorta di Champions League del nuoto: «Può creare un nuoto ancor più spettacolare in parallelo al consueto programma di gare tradizionali».

M. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO



VERONA

19 Gennaio ore 14.30

**Società Letteraria di Verona
Piazzetta scalette Rubiani 1
(adiacente Piazza Bra)**

COSTITUZIONE E SCIENZA

IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori

**Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri**